

# CORRIERE DELLE REGIONI

## CON FUNIVIE E TRALICCI ALL'ASSALTO DEL MONTE MARSICANO

# La speculazione turistica punta sul parco d'Abruzzo

### La società SISIPNA ha chiesto l'autorizzazione per coprire la montagna senza alcun vantaggio economico per le popolazioni locali

Roma, 5 febbraio. Non c'è pace per i monti demitici parchi nazionali. Spartito fra le province di Trento e Bolzano quello dello Stelvio, lottizzato e cementificato quello del Circeo, torna a far parlare di sé il parco d'Abruzzo, vittima una quindicina d'anni della demagogia dell'infiammazione del macigno. I soliti «operatori turistici» hanno insistito le grandi manovre per prendere d'assalto con funivie e impianti di risalita il monte Marsicano in comune di Pescasseroli in omaggio a quello sfruttamento di rapida, convenzionale, meccanizzata, con unistico che tende a ricoprire tutta l'ala montana italiana di impianti, rotte, segnaletica di fili, tralicci e bidoni, degradando per sempre la natura e sconvolgendo l'ambiente, senza arrecare nessun beneficio economico alle popolazioni locali.

Il monte Marsicano sortire sulla sinistra del Santuario. Da decenni esso è considerato «indispensabile all'impulso del parco», e nel 1969 lo stesso presidente della Repubblica, Saragat, rispondendo a una lettera del presidente del «Fondo mondiale per la natura», si impegnava solennemente in tal senso, definendo il monte quale «completamento essenziale» del parco nazionale. Non se ne è fatto niente: si è data invece da fare la società SISIPNA («Società impianti sportivi») denominazione in cui il parco è stato come semplice etichetta pubblicitaria per iniziative che minacciano l'esistenza o ottenere le relative autorizzazioni.

Per costruire questi impianti, secondo i «regolamenti» che la Camera di commercio dell'Annia autorizza il mutamento di cultura e di destinazione dell'area (in pratica, il passaggio da bosco a terreno sottoposto al servizio della funivia), che il ministero dell'Agricoltura autorizza la demarcatura degli usi civici (Pascolo, raccolta di letame). Finora le cose si sono mosse male per la società, perché la Camera di commercio ha convalidato il parere dell'ispettorato forestale (niente mutamento di destinazione fin che non sono rimossi gli usi civici): «L'idee tra» della Slapna che ha fatto ricorso al tribunale amministrativo regionale, che si pronuncerà il 6 febbraio. Un fatto importante è che in giudizio interviene «Italia Nostra» e «Fondo mondiale per la natura», a sostegno dell'insostituibilità del monte Marsicano.

Dal compromesso del tribunale amministrativo ci faremo un'idea della coscienza ambientale della regione d'Abruzzo. Dovesse

cedere ai capricci della società, almeno qualche ettaro di faggeta verrebbero distrutti, e in più verrebbero intaccati terreni rimboschiti a spese dello Stato; con il che si dimostrerebbe che in Italia: 1) il denaro pubblico non è mai stato schiettamente burlato; 2) i boschi possono essere distrutti a dispetto di ogni misura protettiva da zona è gravata da vincolo idrogeologico, cosa veramente inaccettabile in un Paese come il nostro che fraha appena nove per tre ettari di suolo.

De non trascurare è nel la delicatezza con cui quella società è solita operare. Per la costruzione di altri impianti di risalita, in pieno parco sul versante opposto della valle, essa occupò 72 ettari invece degli 8 convenzionalmente concessi dal comune, e abbatté oltre 40.000 piante di faggio (avrebbe dovuto passare una multa di circa un miliardo); e successivamente, per la «ripulitura delle piste» (come venne accettato nel 1971 dalla direzione del parco) ne tagliò più di 70.000. Fu il seguito, tra ammissioni, sentenze, assolutorie, ricorsi e prescrizioni, tutte le sanzioni previste sono andate in fumo. E' così che in Italia si pratica la selvatichezza e si provvede alla sicurezza del suolo.

Antonio Cederna

## I compiti delle Regioni nella lotta contro la droga

Spoleto, 5 febbraio. A Spoleto preannunciato dal parlamento, per i servizi sociali della Regione Umbra si è tenuta una tavola rotonda sul tema: «Come rimuovere le cause che possono determinare l'uso di sostanze stupefacenti tra i giovani». Vi hanno partecipato il procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei minorenni di Perugia Nicola Bertini; il professor Luigi Calcinetti, assistente ordinario presso l'istituto di psichiatria dell'università di Roma; il senatore Giancarlo De Carolis, direttore della commissione giustizia del Senato.

Moderatore è stato l'assessore regionale ai servizi sociali Mario Montemrose il quale nel chiudere la tavola rotonda ha sottolineato che «sebbene gli strumenti legislativi non mancano, essi possono e debbono essere correttamente usati». Sono informazioni a livello nazionale, strumenti legislativi di tipo di famiglia, superamento della legge 1964 ecc. che vanno portati rapidamente a compimento. Montemrose ha lanciato infine una proposta, che siano cioè gli stessi giovani a proporre la piena responsabilità, dichiarando a questo proposito la piena disponibilità e tutto l'appoggio della Regione Umbra.

## GRAVISSIMA LA SITUAZIONE FINANZIARIA DELL'AZIENDA

# Il cotonificio Fossati di Sondrio indebitato per circa 20 miliardi

dal nostro inviato speciale Sondrio, 6 febbraio. L'indebitamento del Cotonificio Fossati sfiora, se non lo eccede, i 20 miliardi di lire; non lo dicono noi, lo dicono i bilanci consuntivi della Banca d'Italia. Per sette miliardi a marzo termine, previste le consistenze degli stabilimenti Cotonificio e indebitato con l'ICIPT e con l'IMI. Ad altri sette miliardi, a giugno termine, si accostano con le banche, di un miliardo e trecento milioni, le società «tre società che operano a Sondrio, la Cassa di Risparmio, la Banca del piccolo credito valtellinese e la Banca Popolare», di quasi sei miliardi a credito, le banche di interesse nazionale, in cui il Banco Ambrosiano di Milano, del quale il cavaliere del lavoro Felice Fossati Belloni, presidente del Cotonificio, è tuttora vice-presidente.

E siano così a quattrocenti miliardi. A questi vanno aggiunti, secondo informazioni di buona fonte, quei miliardi di crediti non versati per il personale, un miliardo e mezzo, e addirittura un miliardo e mezzo di crediti, in realtà accantonato per le liquidazioni dei dipendenti ed è qualche altro miliardo. Per le tante imprese, in un'industria, gravate insostenibili gli interessi, fanno perfino il paio di miliardi e approssimati per difetto. La Valtellina è ormai del resto della Lombardia, e la sua crisi avverte psicologicamente il accentuato questo isolamento: ma i bilanci del Cotonificio, che è una società per

azioni con sede legale a Mantova, debbono pur essere depositati in quel tribunale, e qualcuno, a questo punto, dovrà pur andare a vederli, in qualche stabilimento, la Fiat, a Palazzo e la Prossima al piano, sono da ieri recati alla Camera; e per il mutamento di destinazione, in attesa della cassa di integrazione speciale, il sindaco di Sondrio, che ha ottenuto dalle banche locali un mutuo di 100 milioni, ha ottenuto dai pubblici uffici, per la Banca di Sondrio, la Cassa di Risparmio, la Banca del piccolo credito valtellinese e la Banca Popolare, di quasi sei miliardi a credito, le banche di interesse nazionale, in cui il Banco Ambrosiano di Milano, del quale il cavaliere del lavoro Felice Fossati Belloni, presidente del Cotonificio, è tuttora vice-presidente.

pio di vecchio ceppo. E archiviati non vede altro rimedio, a questo punto, che lo Stato.

Ma quando è esplosa la crisi del Cotonificio Felice Fossati? Come una fine anno scorso, quando, in occasione delle feste di Natale, nel suo ufficio aveva supposto una situazione tanto grave? «Confesso che capivamo che il bilancio del partito era pessimo», dice il presidente della provincia, «che soltanto un aumento di stato respone della realtà, quando abbiamo appreso che Fossati aveva chiesto la riammissione dei contributi da lui dovuti all'IRI». Cotonificio non era nemmeno iscritto all'Albo dei industriali di Sondrio — gli fa eco Cossiga, che è stato capo a Monza». Insomma, qui si sa poco, anche perché negli ultimi tempi Fossati è fatto vedere sempre meno, ora il presidente della provincia, il sindaco, il prefetto non sono a mettersi in contatto con lui, è chiaro che per gli operatori, associati come sono dalle ingiurie che si addossano all'azienda, il numero di autorizzazioni, il ruolo portante che la famiglia Fossati ha svolto per quasi un secolo nell'economia di Sondrio, e per certe sue iniziative sociali, come l'omonimo Istituto professionale e alcune case operaie. Tutte le opinioni sono in fondo nell'entusiasmo, vigilia di fronte a due circoli di lavoro, come mai un uomo serio e autorevole come Felice Fossati non parla, non fa conoscere il suo punto di

## Parola d'ordine

La parola d'ordine qui è: salvare il Fossati ad ogni costo, altrimenti crolla Sondrio. Su questa linea tutti, dagli industriali alla sinistra, dai socialisti sino a destra. Il Cotonificio è di gran lunga, da tempo, la fabbrica di Sondrio. In questa terra, dove è nata, di equilibri economici assai fragili, la sua chiusura comporterebbe una cascata patologica di recessioni locali, nella recessione generale. Sarebbe come se, nel mondo, si chiudesse la Fiat. «Dobbiamo tenere in piedi il Fossati, anche a costo di aprire una sottoscrizione in piazza», dice Ferdinando Carlini, presidente degli industriali e al

## GUERRA ALLA «DREISSENA POLYMORPHA» IL NASCIUTO A

# Sirmione: mollusco prolifico mette in allarme il Garda. Quattro m per avere

L'animale inteso le condutture idriche, gli scarichi, gli impianti industriali e ricopre le chiglie dei natanti

NASTRO SERVIZIO PARTICOLARE SIRMIONE, 5 febbraio. Mandato di cattura, sul Garda, per la «Dreissena polymorpha». E' questo, un mollusco nautico di conchiglia che nel lago sta conoscendo un'esplosione e inquietante proliferazione: in tutta le condutture idriche, gli scarichi, gli impianti industriali e ricopre le chiglie dei natanti.

Il problema, venute a galla recentemente, è stato argomento di un convegno promosso a Sirmione, al quale hanno partecipato numerosi esperti. Del resto per essere ancora da individuare la tecnica di eliminazione, non si sa ancora se muover guerra al troppo prolifico mollusco sia del tutto opportuno. La «Dreissena» è infatti un «mal contagioso» che, se si sparge, sarebbe stato osservato, per il fatto, di essersi diffusa, in trenti litri d'acqua al giorno, e che il Garda ha cessato di un recupero ecologico e circostanza nota.

Secondo Alberto Giroud e Dario Franchini, rispettivamente segretario della Società malacologica italiana e presidente del Gruppo naturalistico mantovano, il mollusco sarebbe giunto recentemente sul Garda, per

quanto alcuni pescatori commentano di ritrovare ormai da anni nelle reti cui provoca strappi e tagli, portato presumibilmente da imbarcazioni di villeggianti ospiti. Essi, con un solo bidone, ha profittato rapidamente, tanto che oggi si scopre lungo buona parte del centro-lago chiglie di conchiglie.

Franchini, con il sindaco di Sirmione, Daniele Rossi, che promuovendo l'inchiesta scientifica è stato il primo a denunciare la situazione, non esprime che pesi pigliare. La Dreissena polymorpha dev'essere sterminata, in quanto si conoscono, poi, i metodi da seguire (qualora si rivelassero opportuni) per arrestare la proliferazione preventivamente; e da stabilire se si riporterà a condizioni comprometterebbe l'equilibrio del lago, va inoltre tenuto conto del risanamento delle acque che il mollusco promuove. Insomma, se ne sa poco perché un intervento può essere attuato, ma con possibilità di successo.

Di qui lo scatenarsi di un convegno di studio da tenersi a Mantova nei prossimi giorni, e soprattutto per sensibilizzare le autorità delle tre regioni che si affacciano sul Garda (Lombardia, Veneto e Trentino-Alto

Adige) alla complessità del problema, che è fonte di preoccupazioni rilevanti per i danni provocati.

D. T.

**Autorizzazio**  
Il centro siderurgico di San Zeno  
BRESCIA, 5 febbraio. Una notizia confortante sul piano del lavoro dopo le molte che, negli ultimi giorni, avevano rinfacciato come la situazione si vede deteriorando anche nel Bresciano (è di oggi, peraltro, la data della riunione di cassa integrazione per i dipendenti di industrie di Lumezzane, una zona trascinata dall'entro provincia e della Lombardia). La Regione, in un incontro di assessori avvenuto ieri, ha dato ufficialmente il «sì» alla costruzione del nuovo complesso siderurgico che sorgeva a San Zeno, una distanza di chilometri fuori Brescia in direzione di Cremona.

Per quanto, in pratica, i lavori fossero iniziati (essendo stata positiva la parere del consiglio comunale), c'era stata tutta una serie di reazioni tendenti a bloccare l'opera.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Verbania, 5 febbraio. Per avere giunto una donna ad impedire la nascita di un infante, la cui sorte sarebbe stata inesorabilmente segnata, medici di Verbania sono sotto inchiesta con l'imputazione di procurato aborto se donne sono scienziato. Sono i dottori Stefano Ammend, già sindaco di Verbania ed attualmente consigliere comunale del PSI, Franco Verza, attualmente consigliere comunale dell'Inferenza di destra, Bruno Romano e sua figlia, anch'essa laureata in medicina, alla Pisano. L'accusa per loro è di avere interrotto una gravidanza, per averli e per il Piano, di averla proposta, per Verza di averla autorizzata.

La vicenda, che solleva molti interroganti, è iniziata tre anni fa, quando una giovane signora, 24 anni, moglie di un operaio si accorse di essere in stato di gravidanza. La donna aveva già un bambino che, figlio del marito di Cocchi, una sessantenne malata del sangue) aveva costantemente bisogno di trasfusioni di sangue. Praticamente, la gravidanza si risolse ai medici. Dopo un anno, la fu sconosciuta una nuova maternità perché il nascituro sarebbe stato un infante e non sarebbe stato molto. Il medico dichiarò allora di procedere all'aborto che fu eseguito dal professor Verza. L'operazione, segnalata al medico provin-

I professionisti, evidente mente, erano convinti di agire agito in conformità della